

BILANCIO. Mantoan precisa. Ammortamenti: 1,1 miliardi non coperti

«Il “rosso”? 200 milioni da recuperare subito»

A margine del cordiale rendez-vous coi magistrati contabili del Veneto emerge una precisazione sul debito della sanità veneta per mettere fine alla ridda di ipotesi e di cifre. Il segretario Domenico Mantoan ribadisce ciò che ha già detto mercoledì in 5ª commissione: «Il debito da ripianare nel 2010 si profila uguale a quello del 2009. È un disavanzo della spesa corrente dell'ordine di 200 milioni, che copriremo con il bilancio regionale».

Il collega Mauro Trapani sta, infatti, preparando una variazione al bilancio in cui saranno indicate le modalità per ottenere il pareggio. La manovra verrà presentata alla giunta (che già giovedì sera ha discusso di assestamento di bilancio) la settimana prossima, e toccherà a qualche assessore stringere la cinghia visto che al Ministero romano si riserva priorità assoluta alla sa-

nità. «Ogni anno - spiega Mantoan - i costi della sanità veneta superano di 500-600 milioni la quota del fondo sanitario nazionale ma la Regione garantisce sempre la copertura difendendo anche scelte politiche come i servizi extra-Lea (Livelli essenziali di assistenza) che altre Regioni si guardano bene dal concedere. Non ci saranno tagli né ai servizi, né a queste prestazioni aggiuntive. La differenza tra trasferimenti statali e costi sostenuti dal Veneto sarà coperta con recuperi di efficienza all'interno delle Ulss e attingendo alle casse regionali. Non dovremmo assolutamente rischiare il commissariamento».

Resta l'altra palla al piede di cui si discute tanto in queste settimane. Ovvero gli ammortamenti per 1 miliardo e 100 milioni che pesano sui bilanci delle Ulss, frutto - è stato detto - non di cattiva gestione ma di

investimenti autorizzati negli ultimi 5 anni dalla segreteria regionale senza copertura finanziaria.

Una politica che sta strozzando le aziende più in rosso. Le Ulss estinguono i debiti impoverendo i propri bilanci, per cui pagano i fornitori, sui quali finisce con il riflettersi la crisi, non più dopo 3 o 6 mesi, ma addirittura dopo 2 anni.

E sotto esame della Corte dei conti (*vedi a lato*), come lo è per tutta Italia, c'è appunto anche il sempre più aggrovigliato nodo ammortamenti, voce che fino ad oggi lo Stato ha sempre lasciato fuori dai capitoli passivi della sanità, ma che pare aver messo nei guai pure nel Veneto parecchie Ulss (in primis Venezia e Rovigo). Cifre che potrebbe presto diventare territorio di controllo del Ministero dell'economia, oltre che della stessa Corte dei Conti. ♦ F.P.